



BRIGNANO
DI GERA D'ADDA



CORTENUOVA



COVO



MORENGO



PAGAZZANO



TORRE PALLAVICINA

Le Stanze del Contemporaneo

presenta la mostra

SPATIUM

a cura di Angela Madesani

2 giugno - 15 luglio 2018

**35 artisti e 1 regista per 6 comuni della bassa bergamasca orientale:
Torre Pallavicina - Pagazzano - Brignano - Cortenuova - Morengo - Covo**

**CONFERENZA STAMPA 31 MAGGIO ORE 10:30
presso PALAZZO VISCONTI - BRIGNANO**

INAUGURAZIONI

2 giugno | ore 11.00 Pagazzano - ore 16.00 Brignano

3 giugno | ore 11.00 Morengo - ore 16.00 Cortenuova

10 giugno | ore 11.00 Torre Pallavicina - ore 16.00 Covo

Spatium, curata da Angela Madesani, è la seconda di un ciclo di mostre a cadenza annuale dal titolo *Le stanze del contemporaneo*. Dopo la mostra del 2017 *Chronos*, dedicata al concetto di tempo, quest'anno viene indagato il tema dello spazio e il rapporto creato dagli artisti con il territorio che li ospita e con i luoghi ricchi di storia e tradizioni in cui sono stati invitati ad esporre.

Antico e contemporaneo dialogano e si confrontano in contesti d'eccezione situati nella provincia bergamasca, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro: da **Palazzo Botti a Torre Pallavicina** residenza di villeggiatura estiva degli Sforza, a **Palazzo Visconti a Brignano**, leggendaria residenza dell'Innominato raccontato dal Manzoni e, per rimanere in tema letterario il **Castello di Pagazzano** che accolse il Petrarca che proprio nelle sue sale compose i *Trionfi*. E ancora il settecentesco **Palazzo Giovanelli a Morengo** ora sede del Comune, **Villa Colleoni a Cortenuova** costruita nella seconda metà del Settecento, utilizzata per la mostra negli ampi spazi del giardino all'inglese, come a **Palazzo Tironi a Covo**.

Agli antipodi rispetto agli spazi neutri dei musei e alle white cube delle gallerie di arte contemporanea, qui siamo di fronte a luoghi fortemente connotati dal punto di vista storico e artistico. Proprio per questo la curatrice Angela Madesani non ha chiesto agli artisti coinvolti di creare opere site specific ma di scegliere, dopo aver visto lo spazio, i lavori da

esporre, che siano **sculture, installazioni**, ma anche **fotografie, video e pittura**. L'obiettivo è stato quello di creare un *fil rouge* che leghi i vari contesti, gli artisti e le opere tra loro e che permetta al visitatore di comporre un suo personale percorso di fruizione della mostra. Non è un caso quindi che la scelta sia ricaduta su artisti giovani e ancora in attività, ad eccezione dei due maestri Hidetoshi Nagasawa, scomparso solo poco tempo fa, e Riccardo Camoni (1950-2008).

Spatium è un termine che racchiude in sé differenti accezioni, così come la mostra: rappresenta lo **spazio reale**, la superficie, l'estensione delle sale e dei luoghi che ospitano le opere, ma anche lo **spazio interiore e fisico** che i **lavori degli artisti** vanno ad occupare e infine lo **spazio inteso come la distanza che separa le varie sedi e che il visitatore deve percorrere**, mettendosi in dialogo lui stesso con contenitori e contenuti, con significato e significato, in un processo di scoperta di luoghi, persone e cose.

I temi sono spesso ricorrenti e riguardano l'uomo e il suo rapporto con il passato, con se stesso e con la società contemporanea, ma anche il linguaggio e i differenti media artistici con cui si può comunicare o che esprimono l'assenza di comunicazione e d'interrelazione con ciò che ci circonda, che siano persone, cose, fenomeni e cambiamenti.

Il **Castello di Pagazzano** si articola in diversi ambienti e nella lunga sala non affrescata risiede il cuore della mostra, una riflessione sulla scultura che ha come epicentro il corto *Lo Sguardo di Michelangelo* del grande regista **Michelangelo Antonioni** che a novantadue anni, nella chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma, realizza un viaggio all'interno delle opere dello scultore rinascimentale mettendosi in dialogo con lui.

Lo stesso dialogo ideale è proposto in mostra con le fotografie di **Aurelio Amendola** sempre dedicate alle sculture di Michelangelo, un bianco e nero che indaga non solo la suprema maestria ma anche l'intenzione dell'artista. Di fronte ad esse sono le immagini di **Leonardo Genovese** che ritraggono oggetti della memoria fotografati su fondo scuro con la luce naturale dell'imbrunire, svelando una valenza quasi metafisica.

Nella torre del mastio del castello una serie di installazioni occupano i diversi ambienti, delle presenze quasi scultoree che conquistano e ridefiniscono gli spazi, delineando le singole personalità artistiche. **Paola Risoli** propone due bidoni della serie *SITEMOTION* e uno della serie *Bidonville/2*, residui industriali che svuota e ripulisce, in un'azione simbolica e introspettiva che prepara il terreno all'intervento dell'artista, che si confronta con opere cinematografiche, restituendone le atmosfere e le sensazioni suscitate. Ancora una riflessione sulla scultura con *La Sensibilità dell'archeologo* di **Giuseppe Buffoli** che mostra il processo riproduttivo della scultura, diventando esso stesso soggetto dell'opera e suscitando una riflessione tra originale - l'Acrolito di Costantino - e la copia a cui rimanda, tra la leggerezza delle tre gambe in ferro di sostegno e la pesantezza del gesso. Anche **Angelo Barone** parla di scultura con *Casta Diva*, una luna che è posta sola nello spazio nell'impossibilità di rapportarsi con il vuoto interno, mentre con *Nave di Cattolica* propone una riflessione sul concetto di realtà e apparenza, riproducendo l'edificio razionalista della località romagnola in una veduta a volo d'uccello - così come è installata in mostra - sommaria e superficiale. La relazione tra opera e visitatore è al centro dell'installazione *Cani* di **Gianluca Quaglia**: zampe di cane, foglie, rami, sassi, feci mozziconi, chiodi e anche zampe di piccione e gallina, creano un microcosmo definito che mette in dialogo l'uomo e la natura. *Mutoscope II* di **Diego Randazzo**, è un congegno azionato a manovella che rimanda al contesto agricolo in cui è inserita l'opera e che riproduce delle immagini che evocano la produzione del grano, una riflessione quasi filologica sulle diverse epoche storiche e le loro rappresentazioni. L'artista portoghese **José Barrias** parla di narrazione e poesia nei suoi *Esercizi di dimenticanza* scaturiti da ricordi personali conservati, trovati e poi rappresentati, mentre nel ciclo *Vestigia* propone *ready-made aiutati*, incontri tra oggetti che creano nuove narrazioni.

Altri quattro artisti si confrontano con un'altra zona del castello in cui si trovano stanze ancora ambientate. **Chiara Lecca** con le sue nature morte contemporanee in cui sono presenti parti di animali, terracotta, cuoio, dà una visione quasi spietata e priva di ipocrisia del mondo contemporaneo. **Ulrich Egger** con *Paesaggio / Fukushima* e *Wiedererleben* si interroga e ci interroga sulla presunta onnipotenza dell'uomo che ha sfociato nel corso della storia in miserie e catastrofi. **Andrea Liberni** in *Limite* ricostruisce un antico laboratorio per la creazione degli inchiostri con l'obiettivo di arrivare all'origine dell'atto creativo e allo stesso tempo facendo dialogare contenitore e contenuto. Infine **Ilaria Cuccagna** con *Ossimori* e *Sali minerali* ci mette di fronte alla costruzione e alla decostruzione del tutto, pietre che sono trasformate in oggetti effimeri e vegetali che diventano immortali, sali minerali che si sgretolano e si ricompongono.

Palazzo Brignano accoglie il visitatore già dall'esterno con la scultura *Conexión ineludible* di **Daniele Nitti Sotres**, unica opera a essere stata pensata, site specific, per la mostra e che, nella sua apparente incompiutezza lancia un interrogativo esistenziale al visitatore. Dialogano invece con le magnifiche sale affrescate artisti diversi per formazione, origine e percorso, primo fra tutti **Hidetoshi Nagasawa** di cui le opere in mostra sono rappresentative del suo percorso di integrazione e confronto tra la cultura orientale da cui proveniva e quella occidentale che lo ha accolto, e che ha trattato con estrema poeticità ma allo stesso tempo concretezza, considerando l'arte strumento di conoscenza del reale. Un rimando alla pittura del Cinquecento, così lontana dalla sua cultura di origine, è il contesto in cui è stata concepita l'installazione di **Satoshi Hirose** che vuole dimostrare come tutto sia in continua trasformazione e come quindi sia possibile trovare una matrice comune tra Oriente e Occidente. Stessa idea di mutazione incessante anima l'opera *Occhio di Dio* di **Pietro Coletta** che trova nell'arte lo strumento di interpretazione e svelamento della realtà. *Orbite* di **Gregorio Botta** è formata da cinque campane tibetane che girano secondo orbite diverse, gira anche il batacchio di legno collocato al centro appeso ad una fragile asta di vetro: a volte si incontrano e riproducono un suono, a volte no, simbolo dell'imprevedibilità dell'esistenza e delle insicurezze dell'uomo. Parlano di precarietà anche le due sculture *Distopia I* e *II* di **Anne e Patrick Poirier**: costruzioni nere, città prive di solidità in cui l'uomo vive la sua tragedia, ignaro di quanto stia accadendo. **Giovanni Termini** si confronta con il tempo, in *Dialogo costruttivo* dialoga e omaggia un altro artista, un maestro, e in *Riversa* rimanda alle atmosfere asfissianti della provincia italiana, simboleggiata da una serie di ombrelloni da spiaggia.

Un tempo intimo, legato alla produzione artistica è quello che propone **Marco Di Giovanni**: i due lavori in mostra hanno come soggetto delle porte, quelle del suo vecchio studio ne *Le porte di Solarolo* e quello del nuovo ne *La porta di Valsalva*. **Jacopo Mazzonelli**, musicista di formazione, con *Wittgenstein* si pone strettamente a confronto con lo spazio del Castello e riflette sulla propagazione del suono in esso, creando un dialogo tra tempo, spazio, musica e arte. **Riccardo Camoni** ha lavorato al confine tra pittura e scultura, superando la bidimensionalità del quadro fondendo, così, in un dialogo perfetto colore e forma.

Due sono gli artisti che animano **Palazzo Giovannelli** a Morengo: l'installazione di **Sara Frattini** - *Noûs* - cerca di svelare i meccanismi della visione tra spazio fisico e mentale, mentre **Marco Tronci Lepagier** trae ispirazione proprio dalla storia del palazzo appartenuto alla famiglia di origini veneziane Giovannelli, installando nell'androne *// grande contenitore di lacrime*, un oggetto antico usato dalle donne del carcere femminile della Giudecca per lavare i panni

A **Palazzo Botti** a Torre Pallavicina è unico e originale l'accostamento tra gli affreschi e le grottesche cinquecentesche e gli artisti contemporanei, tra cui **Massimiliano Gatti** che

espone un progetto fotografico sullo studio del paesaggio archeologico dell'antica terra di Ninive, l'odierna Mosul in Iraq. **Nicolò Cecchella** utilizza fotografia, scultura e installazione in 5 opere che compongono un progetto unitario che si interroga sulla rappresentazione del corpo, su presenza e assenza e sul tema dell'identità. **Giulia Marchi** in *Fluxus* riflette sul concetto di punto di vista, sull'atto del guardare che è determinato non dalla visione reale ma dal pensiero che a volte ci porta a tralasciare o non vedere ciò che realmente ci circonda. Nei video di **Eelco Brand** l'uomo è totalmente assente, sono dipinti in movimento, paesaggi che ricordano la pittura fiamminga. **Manuele Cerutti** dipinge, invece, l'uomo insieme ad oggetti inanimati, ma non per dar vita a degli still life, bensì per raccontare la fenomenologia del mostrarsi di persone e oggetti, rendendo l'opera in continua evoluzione e in rapporto dialettico con lo spettatore. Il fotografo **Giovanni Scotti**, infine, in *Cinnamon Hearts*, indaga luoghi privati del loro significato per colpa della stupidità e superficialità, come il "Collegio Costanzo Ciano" di Napoli, dal 1954 al 2013 sede del Comando Supremo della Nato e oggi in disuso.

A **Covo** si entra in uno spazio privato in cui la giovane artista **Rachele Moscatelli** presenta *Divers, Opere su carta*. Anche lei guarda alla statuaria classica e ritrae i nuotatori paralimpici di Rio 2016 in un momento sospeso nel tempo, dove spazio reale e simbolico si fondono e lo spettatore può andare al di là della semplice visione dell'opera. Sempre a Covo, ma nel giardino di Palazzo Tirloni espongono **Luciano Maciotta**, un uomo di scienza prestato all'arte, che lavora sul recupero e la trasformazione dell'energia proponendo così un messaggio sociale ed economico e ancora Marco Tronci Lepagier che lavora sempre rifacendosi al contesto storico di Covo nei suoi rapporti con Venezia.

Una particolare attenzione è stata posta alle opere per esterni, selezionando lavori già pensati per stare all'aperto, che sono installati nel bellissimo giardino all'inglese di **Palazzo Colleoni** a Cortenuova. **Daniele Salvalai** con la scultura *K2 (meteorite)* riproduce, facendone una sintesi a volo d'uccello, la cima del K2 e la pone a simbolo del concetto di conquista da parte dell'uomo, mai definitiva, come un meteorite inafferrabile. **Nataly Maier** propone le sue fotosculture, nate alla fine degli anni '80, per superare la bidimensionalità della fotografia e darle una terza dimensione e una autonomia nello spazio. *Ricordi come eravamo* di **Alessio Barchitta** rappresenta lo scheletro di una vecchia poltrona, posto su un piedistallo, privata quindi del suo uso originario, che lo spettatore deve guardare dal basso e quindi da un nuovo punto di vista che fa partire un rinnovato dialogo e rapporto.

Il catalogo, edito da Scalpendi, conterrà il testo critico della curatrice Angela Madesani e le immagini di tutte le opere installate nelle rispettive sedi espositive.

SPATIUM

A cura di Angela Madesani

Covo - Torre Pallavicina - Morengo - Cortenuova - Pagazzano – Brignano Gera d'Adda

2 giugno – 15 luglio 2018

Conferenza stampa 31 maggio ore 10:30

c/o Palazzo Visconti

Brignano Gera d'Adda

Via Vittorio Emanuele II, 36/A

Ingresso 6 €

Orari

Sabato - domenica

10-13 / 14:30-19

Aperture straordinarie venerdì 8 e 22 giugno, 13 luglio
20.00-23.00

L'8 giugno sarà possibile partecipare a prezzi convenzionati alla cena "**VINO E ARTE**" a Palazzo Colleoni a Cortenuova.

Per info e prenotazioni +39 0363 992572 / info@palazzocolleoni.it

Torre Pallavicina | Palazzo Botti

Via San Rocco

Artisti: Nicolò Cecchella - Giulia Marchi - Eelco Brand - Giovanni Scotti - Manuele Cerutti - Massimiliano Gatti

Pagazzano | Castello

Piazza Castello, 1

Artisti: Andrea Liberni - Ilaria Cuccagna - Chiara Lecca - Ulrich Egger - Aurelio Amendola - Leonardo Genovese - Michelangelo Antonioni - Giuseppe Buffoli - Angelo Barone - Gianluca Quaglia - Paola Risoli - José Barrias - Diego Randazzo - Nataly Maier

Brignano Gera d'Adda | Palazzo Visconti

Via Vittorio Emanuele II

Artisti: Pietro Coletta - Hidetoshi Nagasawa - Anne e Patrick Poirier - Marco Di Giovanni - Gregorio Botta - Giovanni Termini - Riccardo Camoni - Satoshi Hirose - Daniele Nitti Sotres - Jacopo Mazzonelli

Cortenuova | Palazzo Colleoni

Via Molino 2

Artisti: Alessio Barchitta - Nataly Maier - Daniele Salvalai

Morengo | Palazzo Giovanelli

Via Castello, 13

Artisti: Marco Tronci - Sara Frattini

Covo | Palazzo Tironi

Via Giulio de Micheli, 12

Artisti: Luciano Maciotta - Marco Tronci

Covo | Carceri del Castello

Sede Associazione Orsù Eventi, Via al Castello, 4

Artista: Rachele Moscatelli



Ufficio stampa

Maria Chiara Salvanelli

Email mariachiara@salvanelli.it - cel +39 333 4580190